

Musei e territorio

In questo periodo ho avuto modo di leggere due volumi dedicati ai musei: il primo di *Ludovico Solima* (docente nella Università Vanvitelli) **“Le parole del museo”**, Carocci editore; il secondo è curato da *Christian Raimo*, Direttore del Museo Egizio di Torino, intitolato **“Museo”**, una agile raccolta di saggi editi dalla Treccani. Da entrambi i volumi emerge una visione moderna e dinamica dei ruoli e delle funzioni che oggi vanno assumendo gli enti museali, che non sono più soltanto un semplice contenitore di opere d’arte, di manufatti e patrie memorie, ma diventano sempre di più dei luoghi culturali nell’organizzazione delle città in cui sono presenti. Infatti, come sottolinea C. Greco *“al tradizionale ruolo di tutela e di conservazione delle testimonianze storiche si sono aggiunte funzioni connesse alla realizzazione di iniziative varie ed attività didattiche, che hanno contribuito a trasformarlo da oggetto a soggetto attivo di processi socio-culturali, di sperimentazione e di innovativi progetti di intervento di vari tipo (architettonico, artistico, pedagogico ed espositivo)”*.

Un particolare rilievo assume la dimensione di *“museo territorio”* nel contesto urbano e civico in cui si trova, diventando una istituzione che non si limita a tutelare ed esporre oggetti tolti dal loro luogo d’origine e richiusi in un apposito contenitore, ma assume un carattere dinamico e moderno con itinerari che saldano tra di loro – in una studiata sequenza – eventi naturali anche di notevole estensione di un determinato ambiente fisico, a loro volta rappresentativi del suo messaggio storico-culturale. In questo modo il concetto di *“patrimonio culturale”*, fortemente correlato ai musei come luoghi di conoscenza, di studio e di ricerca si lega alla vita della società contemporanea ed influenza inevitabilmente il futuro. Come si sottolinea nell’introduzione: *“il museo per questa via ritrova la sua funzione vitale quale metodo di conoscenza che partendo dal particolare con un processo induttivo ci permette di elaborare principi generali che abbiano un valore universale”*.

Su questa strada si raccontano e si descrivono le buone pratiche di alcune *“personalità museali”* attive in diverse città a livello nazionale, europeo e mondiale. Alla luce di queste considerazioni sarebbe utile aprire una riflessione sulle esperienze presenti nel territorio provinciale, dove esistono alcune preesistenze di rilievo. Va detto che negli ultimi anni si registra una importante innovazione con la costituzione del Polo Museale di Terra di Lavoro, che vede operare in rete alcuni dei 25 musei registrati. In alcuni casi sono stati avviati dei tentativi di innovazione, ma siamo ancora lontano dagli standard e dai parametri di qualità indicati negli studi che abbiamo richiamato.

In particolar modo rimane critica la situazione del *Museo Campano di Capua*, definito da A. Maiuri come il *“monumento più insigne della civiltà italica”*. Infatti, a dispetto del prestigio delle opere ivi conservate ed esposte (si pensi solo alle collezioni delle Matres e delle Tanagrine) rimane un ente

poco conosciuto ed attrattivo, senza visitatori, emarginato dagli itinerari turistici regionali. Né tantomeno riesce ad essere vissuto come *“museo del territorio”*, estraneo alla vita cittadina, senza adeguati servizi di supporto da parte delle istituzioni locali e nazionali, poco frequentato dalle scuole e dalla stessa università. Per cercare di superare queste difficoltà ribadiamo la nostra proposta da tempo avanzata di aprire un confronto per coinvolgere le associazioni del terzo settore (ed anche delle imprese) con la definizione di un patto pubblico-privato con il CdA (e la nuova Fondazione) per la sua gestione e promozione – sul modello di quanto già sperimentato proprio al Museo Egizio).

A tal fine come Piazze del Sapere abbiamo avanzato la proposta ad alcune associazioni (come Archeoclub Campania e TCI aperti per voi) di organizzare nel mese di maggio un evento sul tema: *“Capua nei musei del mondo”*, invitando anche i sindaci delle città e i direttori dei musei (che sono oltre 20 tra i più prestigiosi in cui sono esposte opere provenienti dalla nostra antica città).

Pasquale Iorio

Caserta, 20 aprile 2022